

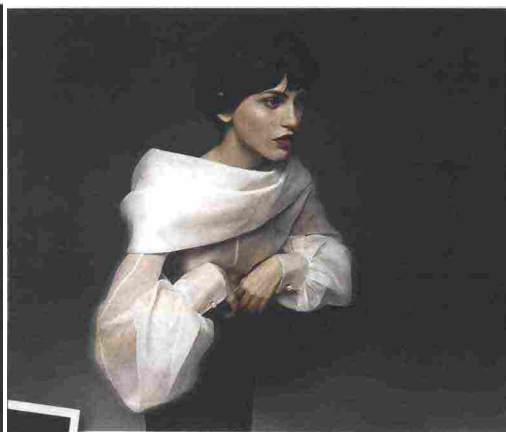
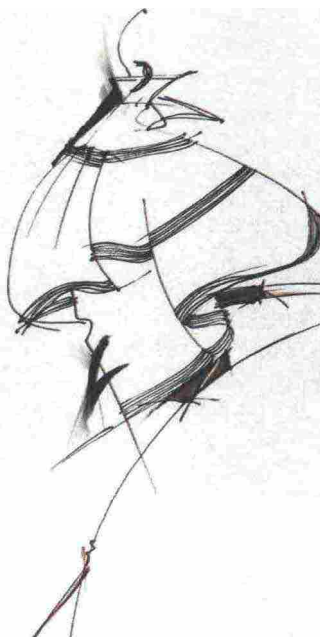
Quelle candide camicie dal fascino neoclassico.

Le architetture in organza e taffetà di Ferré passate ai raggi x invadono sospese il Palazzo Reale di Milano

Un segno di stile, anzi dello stile di Gianfranco Ferré: la camicia bianca, anzi le sue camicie bianche. Esaminate nel dettaglio, impuntura dopo impuntura, la candida organza di cui molte di esse sono fatte, ne evidenzia la personalità giocata su rimandi e affinità, assonanze e analogie. Parte del dna dello stilista scomparso, a cui si devono alcuni dei capisaldi della nostra moda. Le camicie eburnee dell'Architetto Ferré sono tra i tesori della fondazione milanese che ne tutela l'heritage (fondazione-gianfrancoferre.com) e un anno fa hanno fatto sbocciare la mostra *La camicia bianca secondo me. Gianfranco Ferré*, proposta dal e al Museo del Tessuto di Prato (museodeltessuto.it). Questa sarebbe poi dovuta approdare a Milano. Una serie di combinazioni non favorevoli di tempi e luoghi, l'hanno riposta per un periodo nel congelatore. Ma alla fine il giardino di camicie in fiore dell'Architetto arriva a Milano. «Grande è la soddisfazione per Camera nazionale moda italiana (Cnmi), e a livello personale nell'essere riusciti a presentare la mostra»,

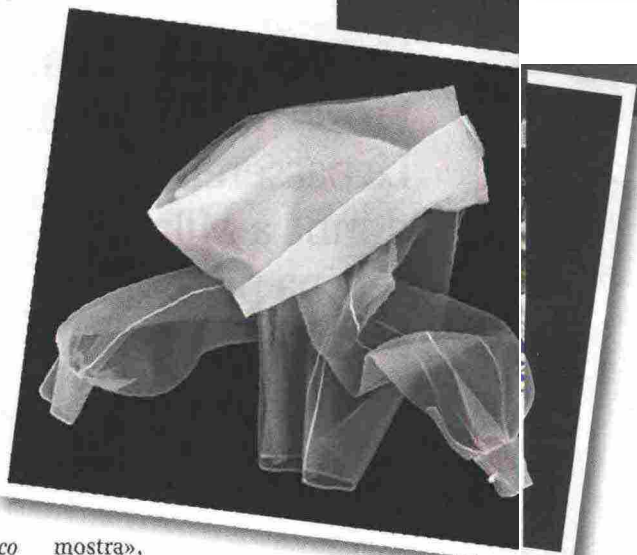
afferma Jane Reeve, ceo di Cnmi. «Un patrimonio che, con Fondazione Ferré e Comune di Milano, possiamo condividere con la città, in una delle sue sedi più prestigiose: Sala delle Cariatidi a Palazzo Reale». Il percorso curato da Daniela Degl'Innocenti verrà svelato al pubblico dal 10 marzo: un trionfo di raso, crêpe de chine, taffetà e merletti (fino all'1 aprile; comune.milano.it/palazzoreale). L'elemento più suggestivo, le grandi immagini ai raggi x sospese: volumi e dettagli, leggerezza e corposità della materia, saranno visibili e immateriali nel contempo. 27 i modelli di camicie esposti e "radiografati", per porre l'accento sui contenuti di stile del mondo dell'Architetto. Un universo legato a elementi semplici e complessi: il cerchio, il contrappunto, il canone

inverso. Nel "prodotto" finale c'è un'irrealtà che evoca le neoclassiche e teoriche architetture di Étienne-Louis Boullée. Ma nel caso dell'Architetto Ferré, le sue camicie hanno avvolto e fatto sbocciare corpi di donna, insegnando loro un lessico contemporaneo di eleganza. Ma a tutti gli effetti senza tempo.



Suggerimenti

Classic glamour: camicia in organza di seta, con bottoni a perla, autunno/inverno 1990, creata giocando sulla metrica del contrappunto, in uno scatto di Luca Stoppini (sopra) e nella simulazione X-ray di Leonardo Salvini (a sinistra); *La ronde*: disegno (qui sotto) per camicia in organza di seta, estate 1993; la cover del catalogo della mostra di Skira (in basso, a sinistra).



co mostra»,

il afferma Jane Reeve

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.